

CLIX.

ALLA STESSA

La ringrazia in nome di Maria – Della sua vocazione religiosa – Quanto le sien care le sue amiche.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 4 Giugno 1829.

Intesi con grave mio dispiacere la mancanza dell'ottima Alessandri. Spero proprio che Iddio ne premierà la virtù colla gloria del Paradiso.

Vi mando la nuova estrazione per la vicina novena di S. Luigi, le pratiche della quale facciamo quelle dell'anno scorso.

Lunedì ho fatto la SS. Comunione per voi, ed ho sentito al cuore dirmi da Maria che ringrazia assai per tutto quello che avete fatto a di Lei onore, e della premura che avete avuta perché altri pure la onorassero fedelmente, vi prega di continuare ancora assicurandovi che fate cosa gratissima anche a Gesù impegnandovi per l'onore della sua e vostra cara Mamma.

Vi ringrazio assai di quanto avete operato a mio riguardo, e per supplire alla mia poltroneria. Iddio vi pagherà tutto.

Mezza parola voglio dirvi intorno a ciò che mi avete scritto nella penultima vostra. Sinceramente vi dico che io non ho punto deciso sulla mia vocazione; mi si dice di star quieta adesso, ed io ci sto.

Sappiate che le mie amiche, e voi più di tutte, mi sono più che care, e le tengo proprio come un dono del Cielo. Iddio forse per castigarmi me le toglierà, ma io non le lascerò certamente, poiché conosco di quanto utili spirituale mi sieno, e voi più di tutte.

Facciamoci sante, cara Sorella, ma davvero. Poco tempo da lavorare, e poi un Dio da godere per sempre. Addio.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

D.S. Pegovi di far dire alle devote di S. Luigi ogni giorno nel corso della sua novena 3 *Gloria Patri* per una persona che molto ne ha bisogno.
Addio di nuovo.

CLX.

A D. ANGELO BOSIO

Sua tenerezza per S. Luigi – Presentimento di croci del Confessore e consigli specialmente circa la celebrazione della S. Messa – Raccomanda un'opera a vantaggio dei Preti e un Chierico – Similmente il proprio Padre – Sua rassegnazione per l'orazione proibitale.

VIVA GESÙ MARIA E LUIGI

Molto R.do Padre Superiore e Conf.e,

Le inchiudo la novena del mio caro S. Luigi. Il nome solo di questo caro Santo mi rallegra veramente il cuore. Spero che mi ajuterà ed insegnerà ad amar Gesù.

Non posso togliermi di testa che adesso il Signore visiti V.R. con qualche interna croce ed afflizione: oggi l'ho avuta molto alla mente e quasi non potea dimenticarmela, senza però sapere il perché. Già me l'aspettava che dopo la consolazione della chiusa del mese di Maggio, il Signore le avrebbe dato qualche croce; ma la prego, invece di affliggersi qualunque sia il patire che soffre, procuri di consolarsi col Signore. Non è mai tanto cara a Lui, come quando patisce per suo amore. Isbagliarò certamente, ma non posso togliermi dal cuore che V.R. ora sia afflitta e malcontenta a cagione dei difetti che la profonda sua umiltà le fa trovare in sé stessa.

Se ciò fosse, la prego, applichi a sé stessa quello che con santa carità insegna agli

altri: cioè che dopo di aver detto al Signore che questi sono frutti del nostro orto, che faremo di peggio se non ci ajuterà, di allargare poi il cuore, di sperare in Dio, anzi d'essere certi ch'egli farà in modo che potremo piacere a Lui, senza che noi neppur lo sappiamo. Un vero atto di amor di Dio ruba dalla sua memoria quanti difetti possiamo commettere. Assolutamente poi né per umiltà, né per difetti, né per necessità, se non fosse somma, non deve tralasciare la S. Messa, fa un vero torto al Cuore di quell'amabilissimo Gesù, il quale con tutta la carità sta aspettando le sue care creature alla sua Messa, e più di tutte le inferme per consolarle, ajutarle, e confortarle. Vorrei dirle, per umiltà lasci tutto, chè si farà gran Santo, ma la S. Messa no, mai...

Spero che avrà già dato principio alla sant'opra che disegna di fare per i Preti. Se a caso non avesse peranco cominciato, questa è l'occasione di farlo; e perciò subito, anzi oggi deve incominciare, e ciò in attestato di gratitudine e di fedeltà a Dio, perché si degna visitarla colle sue croci e non deve lasciar passare nemmeno un giorno senza aver lavorato qualche cosa per questa bell'opra. Spero poi proprio che Iddio per pagarle la sua fatica, benedirà talmente quest'opra che la farà riuscire tutta a vantaggio di chi è diretta, ed a gloria sua.

Non abbadi alla ripugnanza che prova, io la considero una grazia particolare del Signore; perché con ciò toglie al demonio ogni agio di tentarla di superbia, ed Ella lavori anche più volentieri, tenendosi caro tuttociò che Iddio.

le dona. Le raccomando assai la Missione di Schilpario, altro che una vera necessità di salute, o un obbligo di carità, la possono dispensare da ciò; del rimanente sappia che Iddio gradirà assai che sparga qualche po' di sudore per questo suo popolo, e spero che riuscirà di grande vantaggio.

Un'altra cosa mi sta a cuore, quel povero Chierico Gennari. Maria SS. lo raccomanda alla carità di V.R. Se mai può avere qualche mezzo di consolarlo ed ajutarlo, lo adoperi proprio, che fa una carità grandissima. Nel corso della novena di S. Luigi farò dire qualche Orazione ogni dì al Santo, per tale oggetto dalle sue Divote. Anch'io, se mi permette, farò una visita ogni dì all'altare del Santo ed aggiungerò al solito tempo della discp. ⁽¹⁾ ogni giorno 6 *Gloria Patri*, affinchè questo Santo abbia d'impegnarsi presto Dio, onde dia lume a Monsignore per fare la volontà di Dio, qualunque sia lo stato a cui Dio lo chiami, e grazia al Chierico di eseguirla.

La prego anche per Sabato di darmi il metodo di vita della Corazzini, poichè lo desidera. Ella mi ha scritto, è tutta fervorosa, si è posta intieramente sotto la carità del suo Arciprete e per ora ha buonissimi desiderj di far bene. Iddio le doni costanza e perseveranza, che sarà di non poco vantaggio al suo paese. Se crede di contentarmi, desidererei che mi tornasse la carta del voto di carità, per rinnovarlo il giorno della Pentecoste; faccia però quello che crede meglio per l'anima mia.

⁽¹⁾ Leggi disciplina, strumento di penitenza.

Ora anche troppo le ho aperto il mio cuore, e parlato con arditezza; questo è proprio il mio ufficio, e non son buona di altro che di questo. Mi perdoni la prego, e dopo la mia arditezza, di ciò incolpi la sua umiltà, che a tanto mi ha spinta.

Desidero che lo Spirito Santo discenda nel suo cuore, colla pienezza de' Doni suoi e che la faccia proprio diven-
tar un altro Pietro tutto zelo e carità. Lo spero di cuore.

Le raccomando la povera anima mia. Le dimando la sua S. Benedizione. La riverisco umilmente nell'atto che mi dico con tutto l'onore

Loveve, 4 Giugno 1829.

D.S. Avea intenzione sta mane di raccomandarle il mio caro Padre, gli usi carità, ad ogni modo Iddio lo vuol suo, ed ora vedo in lui un bel cambiamento. La perfezio-
ne di quest'opera Iddio la consegna a V.R. La prego di darmi licenza di rinnovare il voto di Carità, essendomi dimenticata di chiedergliela. Il comando fattomi di lasciar quasi tutta la S. Orazione da principio riuscì doloroso al mio amor proprio, e non potrei a meno di non versare qualche lagrima parendomi ciò un castigo per la mia infedeltà, adesso però sono affatto quieta e contenta, e procurerò di prender meco il mio Signore ovunque andrò. Di tutto la ringrazio. La riverisco

L'indegna sua Figlia in G.C.

BORTOLAMEA DI GESÙ.

Al Reverendissimo Signor P. ron Col. mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S. R. M

CLXI.

A PIERINA VIELMI

*Invia le pratiche per S. Luigi – Conforta alla fatica col
pensiero del Paradiso*

VIVA GESÙ, MARIA E LUIGI.

Sorella Arcicarissima,

Vi inchiodi la nuova estrazione per la prossima nove-
na di S. Luigi Gonzaga, le pratiche della quale sono quel-
le dell'anno scorso. Rendete di ciò consapevole anche la
cara Chiodi e salutatemela assai.

E' del tempo che non ricevo più vostre lettere.
Temo di qualche sinistro accidente. Consolatemi ora con
due vostre righe, chè lo desidero di cuore.
Coraggio cara Sorella, il Paradiso ci aspetta, affatichiamo
volentieri per guadagnarcelo. Oh! che felicità sarà la no-
stra, se vi potremo giungere. Un Dio da conoscere... a-
mare... contemplare... senza timore di perderlo mai più!
Felice patire che ci procaccia un bene sì grande! Sospiro
l'ora di vedervi tutta Santa. Lo Spirito Santo ci accenda
tutte del suo S. Amore. Sono

Lovere, 4 Giugno 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ottima Signora Pregiatissima
La Signora PIERINA VIELMI

ARTOGNE

CLXII.

A LUCIA ROMELLI

*Scuse - Ringraziamenti - Le raccomanda il raccoglimento,
– una Consorella.*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Carissima,

Eccomi finalmente da voi, amatissima Lucia. Scusate se sono stata sì tarda a scrivere, ma vi assicuro che fui veramente impedita e non fu poltroneria.

Ringraziovi dell'ottimo suggerimento datomi nell'ultima vostra, disprezzare il mondo e me stessa, è quello appunto che vuole Iddio da me.

Vorrei potervi dar retta.

Il buon Gesù nella S. Comunione, ch'io feci per voi, mi ha fatto conoscere, e quasi chiaramente, che dovessi di nuovo raccomandarvi ciò che vi dissi l'ultima volta, poiché lo vuole assolutamente. Intesi anche di avervi a raccomandare l'interno raccoglimento, e dirvi che sopra di voi ha dei disegni grandi, che non vuole condurvi per una via ordinaria, ma che vi vuol Santa e gran Santa, e soprattutto desidera che lo amiate e serviate come ad una vera e leale sposa conviene.

Cara Lucia, Gesù vi vuol tutta sua, donatevi a Lui interamente senza riserva.

Vi mando il libretto ricercatomi il quale importa Soldi 6; così vi debbo anch'io 3 Soldi, se mi favorirete di qualche vostro comando li adopererò, altrimenti ve li restituirò al primo incontro.

Vi mando la nuova estrazione per la Novena di S. Luigi, la quale sarà la solita dell'anno scorso.

Vi consegno poi la Consorella Ghesa, sia impegno o vostro o di Giulia di mandarle le carte prontamente, ed io vi manderò l'estrazione anche per lei.

Mia carissima, fatevi Santa. Aspettate presto il R.do Angelini, forse farà una passeggiata in valle Camonica. Sono

Li 4 Giugno 1829.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIII.

A LUCIA CISMONDI

Ringrazia per suggerimenti ricevuti, – per avviso di vicina sua morte, – per amorevole rimprovero, ecc...

VIVA GESÙ MARIA E L'AMABILE S. LUIGINO.

Sorella ed Amica Amatissima,

Troppo cara fu al mio cuore la vostra, e mi ha apportato consolazione notevole. Vi ringrazio di cuore della carità che usate meco, ed altro non so dirvi che Iddio vi pagherà. L'aureo suggerimento che mi date intorno al mio operare, non mi potea essere più caro, né giungere più opportunamente. Piaccia a Dio che possa approfittarne. Riguardo quello che mi dite, che presto mi aspetta S. Luigi, e con una paroletta mi fate credere vicina la mia morte, ne sarei contentissima se avessi fatto e patito qualche cosa per il Signore, ma vedendomi colle mani affatto vuote, non posso credere che Iddio mi voglia chiamare a sè, se non fosse un tratto della sua misericordia che prevedesse che sopravvivendo ancora, fossi per offenderlo ed abbandonarlo. Comunque sia, faccia il Signore, chè di tutto io sono contenta.

Assai cara mi riuscì la dolce ammonizione che mi fate per l'omissione della novena del SS. Sa-

cramento. Vi confesso che dal primo giorno della novena fino adesso, ne ho sempre sentito rimprovero. Iddio mi perdoni, e voi perdonatemi ancora, l'ho fatta da pari mio.

Vi inchiudo la nuova estrazione per la novena del S. Cuore. Quelle delle nostre Consorelle che hanno la regola del S. Cuore fanno la novena in essa segnata; se a voi paresse bene di farla fare anche alle vostre costì, fate quello che vi par meglio. Non ho peranco parlato alla M. Parpani di quello che mi incaricaste, lo farò quanto prima e tosto vi renderò avvisata.

Il R. Superiore m'impone di grandemente salutarvi, ed ha assai caro che facciate il possibile per risolvere ad accostarsi alla S. Comunione quelle anime che già sape-
te.

Mia carissima non perdiamo più tempo, amiamo veramente e sinceramente il nostro caro Gesù, quanti non l'amano!... Quanti l'offendono e gravemente!... E noi consoliamolo. Sono

Love, 15 Giugno 1829

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIV.

ALLA STESSA

Brama santificarsi nel poco tempo che le resta di vita ad imitazione di S. Luigi.

VIVA GESÙ MARIA E S. LUIGI

Sorella Arcicarissima,

Loveve, 22 Giugno 1829

Vi inchiudo la nuova estrazione per la vicina novena della Visitazione; forse non sarò a tempo.

Riguardo alle figlie che desiderate ascrivere al S. Cuore, fatene una petizione, poi mandatemela, poiché M. Parpani si è presa l'incarico di farle ascrivere e far venire le Indulgenze.

Ricordatevi sempre della povera Bortolamea, vorrei passare santamente almeno il poco tempo che mi resta di vita: l'esempio del mio caro S. Luigi mi è un forte stimolo ad amar Dio, ma con tutto ciò non faccio mai nulla e camminando di questo passo andrò al tribunale di Dio colle mani vuote affatto d'ogni opera buona e piena di peccati. Ajutatemi per carità.

Mia carissima, io vi auguro la più sublime Santità; S. Luigi sia il vostro vero modello. Sono nella carità di N. S. G. C.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA, Serva indegna di Gesù

CLXV.

A D. ANGELO BOSIO

Cerca di dissipar le prevenzioni di un Sacerdote contro la Pia Unione – Della sua morte vicina, a cui vuole prepararsi imitando S. Luigi – Domanda umiliazioni – Consiglia una divozione a Gesù Sacramentato.

VIVA IL S. CUORE DI GESÙ E L'INNAMORATO DI ESSO
S. LUIGI GONZAGA

Molto Reverendo Padre Superiore e Conf.e,

Le inchiudo la incominciata novena della Visitazione di Maria. Oggi ho scritto due righe di ringraziamento al R.do Taeri per essere da lui stata favorita di molte belle immagini; in questo incontro gli ho compiegata la cartella, dicendogli che gliela mandava V.R., che lo riveriva assai, e che presto lo avrebbe soddisfatto col mandargli il libretto dell'Unione, dal quale sarebbe affatto restato rischiarato. Ciò le dico per disfare la mia bugia.

Le devote di S. Luigi pregano V.R. di applicare la S. Messa per loro Giovedì. In detto giorno avea desiderio di pregar V.R. di far la prima unione ed accettazione delle Figlie della nuova Compagnia di S. Luigi; ma temo che anche questa volta mi voglia andar fallata, poiché ho sentito dire in casa che facilmente in detto dì

dovrò andare a Sellere ⁽¹⁾. Se Iddio favorisce le circostanze la farò avvertita, e sarò a pregarla della carità. Giovedì anche desiderava, almeno se Ella me lo permette, di fare la mia Confessione annuale in preparazione alla festa del S. Cuore; se non potrò in detto giorno, la farò quando a Lei parerà meglio, e intanto procurerò di apparecchiarmi. Le continue spinte che sento al cuore di farmi Santa e di far presto, presto, mi fanno conoscere vicino il mio fine. V.R. ciò mi ha fatto intendere; ma più di tutto nella festa del mio caro S. Luigi. In tutto quel giorno ho sentito al Cuore, che dovea passare quest'anno come avea passato l'ultimo suo anno S. Luigi, che la sua perfezione in ogni cosa dovea essere la norma continua del viver mio, e non ho mai potuto rappresentarmi S. Luigi in altra guisa che in questa. Mi pareva di vederlo tutto assorto nel suo Dio, che non avea in mente altro che Lui e la sua gloria, e che anche nel suo operare solamente a questo scopo si appigliava, passando sopra ogni cosa creata con tanta fretta, come fa uno che cammina sopra brage ardenti.

Vorrei pure imitarlo, e ne sento vivo desiderio; ma la mia superbia è troppo grande, e se alle volte Iddio mi fa fare un

⁽¹⁾ Paesello di campagna, vicino a Lovere, dove la Venerabile possedeva una piccola tenuta, e dove era solita raccogliersi annualmente per dedicarsi al ritiro degli Esercizi Spirituali. Colà pure, massime in tempo di Carnevale, conduceva fanciulle e giovinette ad onesto sollazzo per sottrarle dalle pericolose occasioni.

passo avanti, ella me ne fa fare dieci indietro. Mi raccomando alla sua carità, se Iddio le ispira di adoperare anche delle maniere strane per umiliarmi, non me le risparmi in conto alcuno. Già sono certissima che non potrò reggere alla minima prova, ma son contenta egualmente, poiché anche ciò servirà mirabilmente a farmi umiliare e a farmi conoscere chi sono e che posso fare.

Non voglio tacerle un pensiero venutomi. Parmi che Gesù gradirà sommamente che V.R. tutte le volte che sta confessando avanti al SS. Sacramento, al cambiarsi delle persone che si confessano, ogni volta abbia da dare un dolce saluto a Gesù Sacramentato, senza mai lasciare passar neppur una senza fargli il suo ossequio; e ciò per riparare alla mostruosa dimenticanza di tanti Cristiani che non vanno a visitarlo.

Mi son dimenticata di dimandarle la Disc ⁽¹⁾ nella corrente Novena; ne ho però interpretata favorevolmente la risposta, così anche intendo di domandargliela nelle vicine novene fino ad Agosto.

Mi raccomando di cuore alla sua carità. La riverisco distintamente, e sono

Love, 23 Giugno 1829

La povera sua Serva e Figlia in G.C.
BORTOLAMEA, Serva indegna di Gesù

Al Reverendissimo Signor Pro.n Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S.R.M.

⁽¹⁾ Disciplina.

CLXVI.

ALLO STESSO

Chiede varie licenze – Con grande umiltà l'invita al ministero delle Missioni

SIA ONORE E GLORIA AL BEL CUORE DI GESÙ

Molto R.do Padre Confessore Zelantissimo,

Le inchiudo la novena del Carmine. Siccome questa festa per Lucia Romelli e per me è affatto particolare, onde colla sua obbedienza desideriamo di fare qualche cosa di più delle altre, a tale oggetto le inchiudiamo una cartolina. Se è contenta che facciamo le nominate cose della cartella, non occorre che si incomodi a farmelo sapere, poiché io ne ho copia, e domani la manderò a Lucia; in caso diverso faremo ciò che Ella vorrà, se ce lo farà sapere.

Dopo la mia confessione annuale mi sono venuti alla memoria altri peccati, e per meglio acquietarmi ora le inchiudo la carta del *promemoria* che faceva di quando in quando, ed i peccati di superbia, ciò servirà a compimento di essa.

La prego anche di accordarmi licenza nel corso della prossima ventura novena di fare per un'ora di più al giorno il mio Voto a Lei noto ecc.

Non so se fallo a dirle ciò che ora soggiungo. Più volte parmi d'aver sentito al cuore che Iddio desideri che V.R. abbia il primiero impegno per le Sante Missioni, e che cosa assai grata al suo Cuore farebbe se almeno una al mese ne facesse. Ciò certamente non glielo dico per ispirazione divina, ma per superbia, ed Ella dia alle mie parole quel peso che meritano non partendo da cuor retto. Tuttavia non ho potuto tacerlo, perché tutte le volte che mi veniva in mente tal pensiero, lo discacciava come tentazione, ma per un non so che mi sentiva spinta a palesarglielo. Non si prenda pena però, chè ne son sicura che Iddio è molto contento di quanto opera attualmente, e faccia ciò che il Signore le ispira.

Mi raccomando per carità alle sue Orazioni. Le mando i miei propositi fatti nella Conf.e annuale. Ella li corregga come le piace, chè ne la prego.

Piena di stima la riverisco.

Or, Ora, li 3 Luglio 1829.

Sua Dev.ma Obb.ma Serva e Figlia

BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXVII.

A MARIANNA VERTOVA

Proteste di sincera amicizia

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Amatissima in G.C.

Lovere, 8 Luglio 1820.

Due righe, ma di fretta, perché il sonno e l'obbedienza non mi concedono di fare di più. La cara vostra mi fu bensì carissima, perché mi risvegliò la memoria dell'ottima mia Marianna, che nel Signore amo di cuore; ma la taccia che mi date di poco confidente con voi offese il mio amore proprio, parendomi di non meritarsela. Credetemi, carissima, che con voi non solo ho confidenza grande, amor sincero, ma ho anche tutta la stima che si merita la vostra virtù, onde tengo come un onore e grazia grande ad avere seco voi stretta amicizia. Io non so il perché mi diciate questo; nella cara vostra mi dite che io avea qualche cosa da dirvi, ma che ve la tacqui. Sinceramente vi confesso ch'io non so, né mi ricordo d'avervi detto una cosa simile, né mi sovviene cosa possa essere.

Oh! via, mettiamo da parte queste ragioni, che sono affatto inutili; per-

suadetevi che io vi amo con amor sincero, e che per questo non risparmiarò cosa alcuna, come son certa che farete anche voi meco, perché so che avete gran carità per l'anima mia.

Vi raccomando quell'Orazione di cui vi avrò fatto cenno la cara Lucia, la quale assieme con Giulia salutate assaissimo.

Mi raccomando per carità alle vostre Orazioni. Ricordatevi la Comunione del secondo Giovedì d'ogni mese per me; scongiuratelo proprio il buon Gesù a farvi conoscere ciò che vuole da me, e poi scrivetemelo. Lo stesso indegnatamente farò anch'io.

Addio, carissima, a rivederci ai piedi del Crocifisso. Sono

La povera vostra Sorella

BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ottima Sig.ra Pad.a Col.ma

La Signora Marianna Vertova

MALEGNO

CLXVIII.

A MARIA E MATILDE MARINONI

Espressioni di amicizia - rallegramenti per la loro buona condotta - Sue notizie.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorelle ed Amiche Carissime,

Lovere, 11 Luglio 1829.

Gratissimo mi è l'incontro dell'ottima Rillosi, per inviarvi due righe e così farmi presente alle mie care amiche, ed assicurarle della continuazione del mio affetto, e della sincerità della mia amicizia. Non crediate ch'io mi sia dimenticata di voi, perché di rado vi scrivo, e quasi mai mantengo le promesse che vi faccio. Per questo perdonatemi, chè la mia negligenza, e la mancanza di tempo ne sono l'intera scusa. Il libretto promessovi non l'ho peranco all'ordine, l'ho però sempre in mente e spero di presto compiacervi.

Gran contento provo all'udire le ottime e consolanti nuove dei vostri buoni diportamenti. Voi fortunate che conoscete il vostro vero bene, e mettete a profitto quanto il Signore vuole da voi. Un giorno vi troverete assai contente.

Spero sarete di buona salute, desidero che Iddio ve la continui e ve la renda sempre migliore,

acciocchè possiate tutta impiegarla a gloria di Dio, ed a vantaggio del vostro prossimo.

Di me non posso darvi che ottime nuove per riguardo al corpo, ma infelici assai per l'anima, poiché non faccio che retrocedere nella virtù, e rendermi indegna delle divine grazie. A voi mi raccomando per carità, pregate Iddio che una buona volta mi doni a Dio, e lo serva con fedeltà.

Desidero assai di vedervi, e di abbracciarvi.
La buona Omio vi saluta cordialmente. La pace e la consolazione del Signore sia sempre con voi.

Sono

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

CLXIX.

A LUCIA CISMONDI

Invito a tener compagnia a Gesù Sacramentato – Accenna a presta sua morte – Incertezza della sua vocazione.

VIVA L'AMANTE GESÙ

Sorella Arcicarissima in G.C.

Lovere, 18 Luglio 1829.

Eccomi finalmente da voi, amatissima Sorella, non vi chieggo perdono della mia tardanza a scrivervi perché sono sempre Bortolamea negligente.

Il primo giorno del corrente mese ho fatto la SS. Comunione per voi. In detto incontro parmi d'aver conosciuto che Iddio vi abbia destinata la secretaria del suo Cuore SS. nel Sagramento, perciò vuole che o colla persona, o collo spirito gli facciate continua compagnia.

Ditegli qualche cosa anche per me. Vi confesso ingenuamente che sento continui rimproveri dal mio dolce Sposo, poiché nulla corrispondo alle sue grazie, specialmente adesso che parmi d'aver poco poco da vivere vita mortale sono in qualche pensiero anche riguardo alla mia vocazione, pregate Iddio che faccia conoscere la sua S. Volontà in tal proposito.

Ho dimandato al Rev.do Superiore se si troverà a casa la settimana ventura, ed egli ha detto che eccettuato un giorno che vuole andare a Trescore a far visita a Monsignore, sarà sempre a casa. Il giorno preciso poi non lo può fissare, perché gli converrà adattarsi alla compagnia.

Io desidero sommamente di vedervi e di godervi; non venite poi con tante premure.

Mia carissima, ottenetemi da Dio un grande amore per Lui. Sono nel nome di N.S.G.C.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ.

CLXX.

ALLA STESSA

Ringrazia per visita ricevuta – Invia pratiche divote

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Bortolamea vi saluta di cuore assieme con tutte le care Consorelle. La vostra visita frettolosa mi fu troppo cara, e desidero di approfittarne.

Ora vi mando il triduo desiderato; presto, presto vi manderò anche la novena dell'Assunta, desidero che possa tosto ritrovare un incontro sicuro per mandarvi questa mia. Mi raccomando per carità alle vostre Orazioni. Mi dico nel nome del nostro Signor Gesù Cristo.

Li 27 Luglio 1929.

La povera vostra Sorella.

BORTOLAMEA DI GESÙ

Preme sicura.

All'Ottima Signoria Pregiatissima
La Signora LUCIA CISMONTI

BRENO.

CLXXI.

ALLA STESSA

L'eccita a supplire col maggior fervore alle perdite fatte durante il viaggio – Raccomanda la lettura di un libro spirituale.

VIVA GESÙ, MARIA E S. LUIGINO

Sorella Amatissima,

Li 11 Agosto (1829)

La vostra visita mi fu carissima, perciò non posso che ringraziarvene di cuore. L'esempio vostro fu un forte rimprovero al mio cuore, perché lontanissima mi veggio da voi. Pregate di cuore Iddio per me, acciò una buona volta possa darmi tutta a Dio, e farmi tutta di Lui.

Feci la pattuita Comunione per voi. Altro non potei conoscere senonché Iddio vi eccita a maggior fervore ed impegno, per risarcirgli quanto necessariamente avete dovuto tralasciare nel tempo del vostro viaggio.

Aspetto con desiderio una cara vostra, con la spiegazione di quanto avrete conosciuto per l'anima mia bisognevole.

Dite, se vi piace, all'ottima Giacomelli che si compiacca farvi leggere quel librettino ch'io le diedi nell'incontro che mi fece visita. Se vi

paresse cosa non fuori di proposito, bramerei che lo faceste leggere all'Oratorio. Il Rev.do Balardini desidera assai di leggerlo, sia vostro impegno di farglielo aver presto.

Coraggio amatissima, per l'impresa che avete, assicuratevi che Iddio è con voi. Siano pur infinite le difficoltà, colla grazia sua ne resterete vittoriosa. Volunna vi saluta assai.

L'amor santo di Gesù ci conservi tutte.
Credetemi

Vostra Aff.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria.

CLXXII.

A CATERINA FERRI

*Si congratula pel buon esito degli esami – Commissioni
eseguite*

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Amatissima,

Lovere, 27 Agosto 1829

La cara vostra mi fu cento volte cara. Le vostre buone nuove e della Marietta mi consolarono d'assai. Godo moltissimo che abbiate subito con onore gli esami scolastici. Di tutto sia gloria a Dio che n'è l'autore. Confidate che Iddio vi ajuterà ad eseguire esattamente il vostro dovere. Che bella consolazione per voi, poter avere mezzi d'adoperarvi a gloria di Dio ed a vantaggio del prossimo. Prendete proprio nuova lena, e ricordatevi che Iddio vi ha preparato un sommo premio in Paradiso.

Ora vi mando i Corporali ed Animette mandatemi la prima volta, l'importo dei quali è di Lire 5:4. Gli ultimi che mi avete mandati non sono peranco all'ordine.

Il denaro che mi avete mandato ha supplito a tutti i debiti che avevate meco. Comandatemi con libertà, che mi fate proprio piacere.

Salutatemi assaissimo la cara Maria e vostra Sorella. Riveritemi distintamente il R.do Panzerini, e la Signora Erminia. Di salute sto bene, e ringrazio di cuore il Signore di tutto ciò che mi dona. Mia carissima, amiamo di Cuore Gesù e Maria, serviamoli con fedeltà, e siamo sicure del Paradiso.

Sono nel nome del N.S.G.C.

La povera vostra Sorella ed Amica

BORTOLAMEA DI GESÙ.

CLXXIII.

ALLA STESSA

Tratta di alcune commissioni ricevute

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Lovere, 5 Settembre 1820

Ho ricercato ai Mercanti da cui aveva comperate le robe speditevi, ed ebbi in risposta che lo Spinone nero importava L. 6:15. al braccio, ed il Grò cilestro L. 4:5 al braccio.

Ho ricevuto la lettera della carissima Donda, mi riservo a riscontrarla a tempo più comodo, per poterle scrivere più lungamente. Salutatemela assai, e riveritemi il R.do Panzerini e la Sig.ra Erminia con le vostre Sorelle.

Ricordatevi di me per carità. A rivederci alla Culla della Bambina Maria, ditele una parola anche per me. Sono nel nome del nostro Signor Gesù Cristo.

La povera vostra Sorella
BORTOLAMEA DI GESÙ

All'Ornatissima Signora Padr.a Col.ma
La Signora CATTERINA FERRI

CEDEGOLO

CLXXIV.

A MARIA CHIODI

Suggerisce divoti esercizi – Si scusa.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella Arcicarissima,

Lovere, 10 Settembre 1829

Perdonatemi, carissima, se sono stata al sì tarda a mandarvi la qui inchiusa carta. La mia poltroneria ne fu la principal causa. Voi però supplite al mio difetto, e fate che Maria non abbia a perdere neppure un giorno, rifacendo dopo l'ottava i giorni che per causa mia avete rubati a Maria. Vi avverto che la terza Domenica di questo mese cade la Festa dell'Addolorata, in preparazione alla quale faremo il Settenario fatto in quaresima, del quale voi pure ne avete la copia, e serve quella anche per l'estrazione.

Amiamo Gesù, amiamo Maria, Sorella carissima, chè ben lo meritano e amiamoli assai. Val più un atto di Amor di Dio che ogni altra cosa. Desidero di ricever una cara vostra, il vostro silenzio mi fa temere che siate meco in collera, per la poca o niuna compagnia fattavi nel giorno che mi favoriste di una vostra visita. Di nuovo vi as-

sicuro che mi rincresceva assai, e che desiderava anch'io di sbrigarmi per godervi, ma la circostanza nol permise. Perdonatemi, e fate pace. Raccomandatemi di cuore al Signore. Mille saluti alla cara Pierina se si trova costì. Sorella carissima, fatevi tutta di Gesù e di Maria, ed il Paradiso è vostro. Sono nel Nome del Nostro Gesù Cristo.

La povera vostra Sorella
La Serva di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora Pad.a Col.ma

La Signora MARIA CHIODI

ARTOGNE

S . P . M .

CLXXV.

A LUCIA CISMONDI

Scherza coll'amica – L'invoca mezzana con Dio.

Sorella Amatissima
nella Carità di N. Signore,

Li 18 Settembre 1829

Eccovi la carta promessavi. Abbiate pazienza se sono sempre tarda a servirvi. Se essa non potrà servire per quest'anno, mi consolo che sarà almeno buona per l'anno venturo, ed allora non avrete più da sospirare la mia poltroneria.

Ricevete la qui unita lettera della virtuosa e cara Banzolini. Per carità pregate Gesù che non mi levi la sua S. Mano dal mio capo, perché sono vicinissima a farne una delle mie; pregatelo anche che si degni farmi conoscere ciò che vuole da me; è del tempo che sono alquanto inquieta e malcontenta, conosco che Iddio vuole qualche cosa da me; ma non posso distinguere altro. Fatemi voi la mezzana con Dio, e poi parlatemi con sincerità.

Oh! il Paradiso quanto è bello, affatichiamo assai, assai per acquistarlo. In esso vedremo Id-

dio, l'ameremo di cuore, saremo sicure di non perderlo
giammai. Oh! che gran felicità! Vi saluto caramente, e
sono

Vostra Indegna Sorella ed Amica
La Serva di Gesù e di Maria

Preme

Alla Pregiatissima Sig.ra Pad.na Col.ma

La Signora LUCIA CISMONTI

DARFO

CLXXVI.

A D. ANGELO BOSIO

Manda e dichiara varii scritti spirituali – Inviti che prova a farsi gran santa - Gravezza de' suoi più piccolì mancamenti dinanzi a Dio - Dell'Istituto da fondarsi - della Regola da seguirsi - della casa da scegliersi - dei mezzi da adoperarsi - Sua confidenza per tutto ciò in Dio

VIVA L'AMABILE GESÙ
E LA SUA DOLCISSIMA MAMMA

Reverendissimo Padre in Gesù Cristo,

I miei bisogni spirituali sono infiniti, e non so da che parte incominciare. Dirò in abozzo ciò che posso; abbia la bontà ad ascoltarmi. Le mando molte cose. Il mio registro giornaliero, che è tanto tempo che non glielo fo osservare, unisco ancora i miei mancamenti di superbia; non so però di poterle spedir tutte le carte di essi, perché temo d'averle *intambusate* ⁽¹⁾ in modo da non poterle ritrovare. Le mando ancora il risultato dei S. Esercizj che il Signore mi ha dato grazia di fare, coi proponimenti che ho stabiliti.

Spero che in essi abbia da conoscere il ritratto della mia coscienza, negl'infiniti difetti che ho trovato in me, senza

⁽¹⁾ Voce del dialetto che vale *imbucate, nascoste*.

tutti quelli che l'amor proprio mi ha tenuti nascosti. Ho procurato di scrivere più sinceramente che mi fosse possibile, e quando sentiva la più piccola inquietudine a lasciar qualche cosa, parmi che subito la scrivessi, pure capisco che il più me lo avrà tenuto nascosto la superbia; di ciò ne domanderò perdono e lume al Signore. Ella frattanto dopo fatte le sue riflessioni sopra lo stato mio, a solo titolo di carità, me lo faccia conoscere, e m'insegni la via di correre al mio Signore. Conosco, e più volte l'ho sentito al cuore nei giorni dei S. Esercizj, che il Signore mi vuol tutta sua, che non è contento di ciò che faccio, che mi chiama per obbligo preciso alla perfezione, che gli dispiacciono assai più i miei più piccoli peccati, che i maggiori di qualunque altra persona, perché i miei sono più, maliziosi, e partono da un cuore che non dovrebbe essere che amore per quel Dio che tanto lo ha beneficato.

Sento vivo desiderio di farmi gran santa, ma per mezzo dell'umiliazione e della croce, sento che mi chiama al S. Esercizio dell'Orazione, sento infine che debbo far molto in poco tempo. Ma io sono una povera cieca, guidata dall'amor proprio, spronata dalla superbia continuamente; quindi non posso che raccomandarmi alla sua carità. Mi abbandono nelle sue mani, come appunto in quelle del mio Divino Sposo; sono certa ch'Ella avrà a mio riguardo tutti i luni, procurerò d'obbedirla ciecamente, e con questo sono sicura d'evitare ogni inganno. Voglio farmi santa, e non voglio più differire, mi aiuti per carità e coi consigli e colle orazioni.

Mi permetta di tenerle parola del caro Istituto che forma lo scopo de' suoi e de' miei desiderj. L'affare Gerosa ⁽¹⁾ è tutto in silenzio. Si conosce che il consiglio avuto dalla Sig.ra Bortolamea, abbia quell'effetto che temea il Rev. Dò, perché ella mai più ne parlò dopo di allora. Catterina mi fece scrivere la cosa al Rev. Dò, per sua regola, ella però non sa niente di quello che il sudd.to ha scritto, solo chiaramente conobbe la freddezza della zia nell'affare. Caterina ritrovasi in buonissime disposizioni e desidera d'effettuare le divisioni; ma per quel che si conosce, umanamente la cosa vuol andar in luogo d'assai, e parmi che se stiamo aspettando la decisione saremo qui anche da qui a 10 anni; però il Signore può far ciò che vuole, e nulla a lui è impossibile. Nella novena scorsa ho avuto intenzione di far pregare assai il Signore, affinché si degnasse di far conoscere: 1. Qual sia la Regola che desidera si professi nel nuovo Istituto,
2. Qual sia la casa a cui egli ha le sue mire,
3. Quali siano i mezzi dei quali si vuol servire per l'incominciamento della sua opera. Non dubito punto

(1) Allude agli averi di Caterina Gerosa, che si volevano impiegati, come poi lo furono, per la fondazione dell'Istituto. Caterina Gerosa, poi Suor Vincenza, fu colla Capitanio Fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità in Lovere e ne continuò l'opera dopo la sua morte. La raggiunse in cielo, morta in odore di santità, il 29 giugno 1847, ed ora di lei pure si vanno formando i processi per la sua Canonizzazione.

che V.R. avrà avuto delle ispirazioni particolari sul proposito, e spero di vederne presto l'effetto. In quanto alla Regola, io vorrei pregarla che adesso non più differisca, almeno se lo crede opportuno, a pensare e a scegliere quella che conoscerà di maggior volontà di Dio, e più adattata all'uopo. Mi par che per fissare l'intenzione sopra qual Regola si debba basar l'Istituto, non sia necessario che vi sia il materiale di esso. Preparata, e distinta questa, potrà venire alle mire della compera della casa. ecc. Io ho fatto una cosa, che non so se sarà a proposito; mi sentii spinta internamente senza poter farle resistenza. Scrisi la cosa alla cara Viganoni parendomi, che per essere ella ricca d'assai possa prestar soccorso per l'incominciamento dell'opera. Perché questa parmi cosa da ragazza non volea farglielo sapere, se non dopo udite le intenzioni della sudd.a, ma non ho mai potuto mettermi a scriverle, se prima non ebbi determinato di farle vedere la lettera, la quale le inchiudo, e la prego di osservarla, e correggerla secondo le parrà meglio. Qualora poi giudicasse fuor di proposito questo passo, la getti al fuoco, che ne son contenta, e se credesse che la possa spedire favorisca ritornarmela per Mercoledì, affinché la possa consegnare alla posta.

Ho anche mira sopra un'altra persona che parmi opportunissima: al primo abboccamento seco lei, le paleserò le mie intenzioni, affinché possa adoperarsi per l'opera del Signore. Proviamo tutte le chiavi, se con alcuna possiamo aprir l'ingresso alla Sant'Opera: se il Signore

non vorrà, dopo provato tutto, ci inginocchieremo alla sua porta, e staremo aspettando ch'Egli l'apra da sè solo per farvici entrare. Confido molto nella carità del Signore, che vorrà provvedere, lo desidero assai di cuore.

Il libro che mi favorì per la lezione, se non le dispiace, desidero di tenerlo ancora per terminarlo di leggere. Mi raccomando alle sue Orazioni. Scusi la mia confidenza, e la libertà con cui le parlo. La riverisco distintamente e passo all'onore di dirmi.

Or, ora da Casa, li 27 Settembre (1829)

Sua Dev.ma Obb.ma Figlia e Serva in G.C.
La Serva di Gesù e di Maria.

Al Molto Rev.do Signor P.ron Col.mo

Il Signor Don ANGELO BOSIO

S . R . M .

CLXXVII.

A REGINA TAERI

Gratitudine per accoglienze ricevute e consolazione spirituale ritrattane – Invia regali.

VIVA GESÙ E MARIA

Sorella ed Amica Arcicarissima,

Lovere, 20 Ottobre 1829

Perdonate la mia inciviltà nell'essere sì tarda a darvi mie nuove. Le circostanze della vendemmia mi tolsero l'agio di poter adempire più presto al mio dovere. Grazie al Cielo abbiamo fatto un felice viaggio, a riserva del lago che fu alquanto contrario, ma però non ebbi paura.

Ho raccontato ai miei di casa le infinite buone grazie che ho ricevuto da tutta la rispettabile vostra famiglia e da voi specialmente. Essi pure meco sono restati ammirati e confusi, e sentono la più viva gratitudine congiunta col desiderio di poter almeno in parte soddisfare a tante obbligazioni contratte. Non potendo fare altro si uniscono meco, e tutti vi avanziamo i più vivi ringraziamenti, pregandovi a compatirli anche a tutta l'ornatissima vostra famiglia, alla quale pregovi ancora di umiliare i miei più umili complimenti, non che quelli della mia Genitrice. – Vi

confesso ingenuamente che i discorsi vostri tenui meco, avvalorati dal vostro edificante esempio, assai mi ferirono al cuore, e tratto tratto vo' ricordarmeli alla memoria per consolarmi ed edificarmi. A mia confusione però soggiungo che non sono punto capace di imitarvi. Sia ringraziato Iddio che vi ha favorita cotanto, pregatelo però caldamente che ajuti anche me povera sua Serva. Vi unisco ciò che mi domandaste. Le stazioni nel S. Cuor di Gesù che vi promisi, ve le manderò in altro incontro, non potuto trascriverle.

I miei Genitori si prendono la libertà di mandarvi quattro uccelli e quattro castagne; ci vergognamo proprio anche a mandarvi cose sì vili, compatite la nostra confidenza ed aggraditeli per amor nostro.

Il R.do Verzi, e Bosio, come la Banzolini, hanno aggradito assai i vostri saluti, e tutti m'imposero di ritornarvi centuplicati. Abbiate la sofferenza, se vi è possibile, di mandarmi la qui inchiusa al R.do Torlini. Col dolce contento di salutarvi caramente, passo al piacere di segnarmi

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella
La Serva di Gesù e di Maria
B. C.

CLXXVIII.

A LUCIA CISMONDI

*L'esorta alla carità pel prossimo – Manda l'Ottavario
dei Morti – Missione di Schilpario ecc...*

VIVA GESÙ CON TUTTI I SUOI SANTI

Mia Dilettissima Sorella,

Li 27 Ottobre 1829

Finalmente vengo a voi, mia carissima Lucia.

Ho veramente vergogna conoscendo la mia negligenza usata seco voi. Perdonatemi ve ne prego, ed abbiate pazienza: questi sono frutti del mio orto, a tutte le mie Amiche non do che continuo esercizio di pazienza. Buon per me che sono tutte buone, altrimenti mi avrebbero abbandonata cento volte.

Ho fatto la S. Comunione per voi al principio di questo mese, e parmi aver inteso Iddio volere da voi appunto tutto quello che a me raccomandaste come ispiratovi da Dio, cioè un'ardente carità per il prossimo. Oh! noi fortunate se ci riuscisse di poter salvare una sola anima perduta! Fortunate se potessimo fare schivar anche un solo peccato! Non risparmiamoci in cosa alcuna per giovare al nostro prossimo. Iddio ajuti la nostra debolezza, rettifici il nostro fine, tenga come fatto

a sé quello che facciamo pei nostri fratelli, e di niun'altra cosa più possiamo temere.

Vi mandiamo l'Ottavario dei Morti. Per l'Angelo Custode faremo qualche cosa l'anno venturo. Io non so d'avervi mandato niente lo scorso anno.

Dal R.do Superiore, a cui feci la vostra ambasciata, intesi dirmi che scriverà o a voi, o al R.do Vicario di costì il tempo preciso che fisserà pei Santi Esercizj; ora si ritrova a Schilpario per Missioni.

Usatemi carità, mia carissima, nol merito, ma fatelo per amor di G.C. Consolatemi spesso con vostre lettere, e scuotete la mia pigrizia. Desidero di vedervi nel numero dei più gran Santi e la più vicina in Paradiso a Gesù Cristo. Consideratemi sempre qual mi dichiaro

Vostra Aff.ma Obb.ma Sorella e Amica

La Serva di Gesù e di Maria

B. C.

Preme di grazia

All'Ornatissima Sig.ra Pad.na Col.ma

La Signora LUCIA CISMONDI

S . R . M .

DARFO

CLXXIX.

A LUCIA ROMELLI

Manda l'Ottavario dei Morti – Scusa la sua brevità.

V . G . E . M .

Sorella Carissima,

Li 30 8bre 1829.

Eccovi mia carissima l'Ottavario dei Morti.
Siate contenta di mandarlo tosto alle solite Consorelle.
Raccomandatemi a Dio per carità. Abbiate pazienza se
sono sì tronca; mi manca proprio il tempo. Mille saluti
alla cara Giulia. A rivederci in paradiso dimani in cui mi
aspettano tutti i Santi.

Sono nel nome di G.C.

La povera vostra Sorella
Sera di Gesù e di Maria

All'Ornatissima Signora
La Signora LUCIA CISMONTI

CIVIDATE

CLXXX.

A PIERINA VIELMI

Zelo industrioso per una giovine che le raccomanda.

VIVA GESÙ BAMBINO E LA SUA MAMMA IMMACOLATA

Sorella Amatissima in G.C.

Loveve, 13 Dicembre 1829

Grato mi è lo scrivervi due righe coll'incontro del ripatriamento della vostra compatriota. Ho fatto quel poco che ho potuto per raccomandarle la pietà e la sodezza. Essa si è mostrata docile a ciò ch'io le diceva, e più volte è venuta anche a ritrovarmi. Più di tutto le ho raccomandato di assistere e frequentare la Congregazione, e per obbligarla le ho detto che volea scrivere a voi, affinchè le deste quella carica che crederete meglio per tenerla legata, e mi ha promesso di secondarmi. Voi in questo fate quello che crederete più bene. Volea farla andare a confessarsi dal R.do Bosio, e mi avea anche promesso, ma egli è sempre stato via per Missioni.

La detta giovine mi ha dimostrato gran desiderio d'imparare a leggere, ed io l'avrei compiaciuta assai volentieri se il tempo della sua dimora qui fosse stato più lungo; ma non potendo io soddisfare

questo suo desiderio, la raccomando a voi, e vi prego di rubare ai vostri impieghi un quarto d'ora al giorno per impiegarlo a vantaggio di questa giovine. Ciò vi servirà di grande scusa per tenerla maggiormente sorvegliata, per rendervela ubbidiente, per correggerla con maggior confidenza, e per acquistare ascendenza anche sul cuore dei suoi Genitori, e così fare di lei quanto vi piace. In questo procurate proprio di secondarla. Le ho anche raccomandato la modestia nei vestiti, e la fuga delle vanità, tanto ne' suoi, come negli altrui vestiti, e tutto promise di fare. In fine l'ho pregata d'aver confidenza e stretta amicizia con voi, e di starvi sempre vicina. Io non ho potuto far altro. Raccomandiamola a Gesù Bambino, e speriamo buon esito. Ricordatevi presso Dio anche di me, e credetemi

Tutta vostra Aff.ma

La Serva di Gesù e di Maria

Alla Signora PIERINA VIELMI

ARTOGNE